

Premessa del secondo editoriale.

Cari amici di *Parlare Italiano nel Mondo*,

dopo qualche settimana di assenza, dovuta ad alcuni miei impegni per seminari di aggiornamento per docenti di italiano all'estero, torno agli editoriali, che vorrei fossero seguiti da una riflessione da parte di coloro che si occupano della diffusione dell'italiano sui vari problemi con cui si confrontano nel lavoro quotidiano in classe.

Nel primo editoriale ho affrontato la problematica generale relativa a una migliore diffusione dell'italiano all'estero, soprattutto sotto l'aspetto glottodidattico. Molti l'hanno letto e diversi hanno reagito. Su questi due aspetti dovrei, tuttavia, fare alcune osservazioni:

1. Più del 95 % ha letto solo il testo dell'editoriale ([La Politica Linguistica dell'Italiano L2 tra passato, presente e futuro](#)), trascurando i link che permettono di accedere ai contenuti degli altri articoli, *L'italiano L2 in Italia e nel mondo* (link 2) e *Apprendere una lingua nell'era digitale* (link 3).
2. Inspiegabilmente nessuno è riuscito a leggere “Manuale di conversazione” di Achille Campanile (cui si accedeva attraverso un link nel corpo dell'editoriale), che invece, anche se in forma umoristica, solleva problemi specifici serissimi, sia per chi insegna sia per chi studia l'italiano come L2.
3. Una curiosità: nessuno fra coloro che hanno letto il precedente editoriale ha scoperto che i triangoli nella figura non sono 16, ma 17. Ai sedici triangoli va, infatti, aggiunto il grande triangolo che li contiene, che è il primo o il diciassettesimo. Gli antichi greci usavano questo espediente per individuare colui che vede i singoli alberi, ma non il bosco. Nel nostro caso, chi vede gli studenti ma non percepisce la classe.
4. Mi sono pervenuti numerosi commenti lusinghieri, anche da parte di gruppi di simpatizzanti costituitisi in varie parti del mondo sui social network più noti. Ciò non può che farmi piacere, ma vorrei osservare che:
 - a. al centro delle discussioni non deve essere la mia persona, quanto piuttosto i problemi da me sollevati. E' vero, però, che in tanti hanno posto anche questioni concrete su come insegnare alcune categorie grammaticali, a cui verrà data una risposta al termine di questo editoriale.
 - b. Facebook, Youtube o il mio indirizzo di posta elettronica non erano il luogo in cui immaginavo di essere interpellato da tante persone cui l'italiano sta a cuore. Mi aspettavo, piuttosto, che utilizzassero la piattaforma del MAE <http://www.esticult.it/duepuntozero/2010/02/22/parlare-italiano-nel-mondo-2/> su cui era presente il mio primo editoriale. È pur vero che per partecipare attivamente alla discussione e non solo fare delle domande è necessario autenticarsi, ma questo succede in tutti i casi simili.
5. In questo secondo editoriale, rimandando a un momento successivo la rassegna degli eventi in chiave storica che hanno rivoluzionato le strategie di diffusione della lingua e della

cultura italiana all'estero, parlerò degli ultimi seminari che mettono in luce aspetti che fanno riconsiderare (e ciò vale anche per chi scrive) alcune *certezze* date per acquisite circa l'attività di aggiornamento dei docenti. Infine, nella rubrica "A domanda rispondo" fornirò le risposte alle domande più importanti che mi sono pervenute e che possono interessare molti altri.